STUDI TASSIANI

Anno XLVI - 1998 - N. 46

SOMMARIO

SAGGI E STUDI

pag.

I. TRAMANZOLI, *Il postillato Al della «Liberata» ovvero un caso filologico anomalo* 7-25

D. COLUSSI, *La costruzione e l'elaborazione linguistica e stilistica del Canzoniere Chigiano del Tasso* 27-79

MISCELLANEA

F. D'ALESSANDRO, *Dall'«Amadigi» al «Floridante»: le varianti delle ottave omologhe* 81-100

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1995) (a cura di L. CARPANÉ) 101-144

NOTIZIARIO

Assegnazione del Premio Tasso 1998 145-153

SEGNALAZIONI 155-211

ADDENDA ET CORRIGENDA

AUTOGRAFI TASSIANI A COLOGNY, p. 213 - - SULL'ED. DELLE «RIME» DI B. TASSO, p. 220

Norme per i collaboratori 227-228

BERGOMUM

Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo

Anno XCIII - 1998 - n. 4 (ottobre-dicembre)

Direttore: Giulio Orazio Bravi
Pubblicazione trimestrale: ISSN 0005-8955
Pubblicità inferiore al 70%
Casa Editrice e Tipolitografia Secomandi - Bergamo

Il quarto fascicolo di ogni anno esce come *STUDI TASSIANI*, a cura del Centro di Studi Tassiani di Bergamo.

Modalità di abbonamento:
Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *BERGOMUM* Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.
Si può anche utilizzare un vaglia postale intestato a: Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo; la quota d'abbonamento può anche essere versata personalmente all'Ufficio segreteria della Biblioteca. Per ulteriori informazioni tel. 035-39.94.30-1; fax 035-24.06.55.

Abbonamento annuo:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
Un numero corrente:	L. 20.000 Italia	L. 30.000 estero
Un numero arretrato:	L. 30.000 Italia	L. 40.000 estero

L'abbonamento annuo a *BERGOMUM* dà diritto a ricevere i quattro fascicoli della rivista, compreso il quarto dedicato a *STUDI TASSIANI*.
Per chi volesse abbonarsi solo al fascicolo *STUDI TASSIANI*, l'abbonamento è di L. 20.000 per l'Italia e di L. 40.000 per l'estero; un numero corrente L. 20.000 per l'Italia e L. 30.000 per l'estero; un numero arretrato L. 30.000 per l'Italia e L. 40.000 per l'estero. Anche in questo caso si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO

PREMIO TASSO 2000

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo
bandisce per l'anno 2000 un premio di lire *due milioni*
da assegnarsi a uno studio critico o storico
o a un contributo linguistico e filologico
sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, che devono avere carattere
di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti,
devono avere un'estensione non inferiore alle quindici
e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte
con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie,
e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica)
vanno inviati al

"Centro Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 30 gennaio 2000

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori
e pubblicato per esteso sulla rivista "Studi Tassiani"

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai"
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035 399.430/431

PREMESSA

Anche questo numero di «Studi Tassiani» conferma le tendenze attuali degli studi. Accanto a due importanti saggi, che da angolazioni e con interessi molto diversi traguardano ai due principali «cantieri», della *Liberata* e delle *Rime*, ampio spazio viene dato alle rubriche, com'è naturale quando della nostra rivista si voglia fare in primo luogo uno strumento agile di informazione e di aggiornamento sulla situazione dei lavori in corso. Conclusasi, o quasi, la stagione delle manifestazioni celebrative per il quarto centenario della morte, è così tempo di dare dettagliata notizia degli «atti» dei convegni, che con maggiore o minore tempestività vengono dati alle stampe: anche in previsione di una tavola rotonda ricapitolativa che nel novembre del 1999 concluderà l'ultimo dei convegni tassiani di queste celebrazioni, a Roma, proprio all'insegna di un primo bilancio delle prospettive critiche e filologiche emerse nel quinquennio delle manifestazioni. Ma fitte sono anche le notizie «in diretta» di importanti ritrovamenti: un autografo disperso del *Messaggiero*, e frammenti minori della *Liberata*, della *Conquistata* e del *Giudicio*. Da segnalare infine una ripresa significativa dei lavori su Bernardo Tasso: la discussione sulle *Rime*, di recente disponibili in edizione moderna, ma anche l'operazione del *Floridante*, che ebbe poi a coinvolgere, come sappiamo, anche l'autore della *Liberata*.

Torquato Tasso quattrocento anni dopo, «atti» del Convegno di Rende (24-25 maggio 1996), a cura di ANTONIO DANIELE e F. WALTER LUPI, Soveria Mannelli, Rubettino Editore, 1997, pp. 158.

Accanto alla complessa macchina dei grandi convegni, non sono mancate per il centenario manifestazioni tassiane di buon livello, ancorché quantitativamente più contenute, non di rado affidate quasi per intero all'iniziativa di gruppi ristretti, ma ben motivati, di studiosi, quando non addirittura di studiosi singoli. Il convegno di Rende pertiene a pieno titolo a questa seconda categoria: non essendo con tutta evidenza la Calabria una terra «tassiana», le due occasioni celebrative, questa dell'Università della Calabria, e l'altra di Cosenza (di cui non risulta però che siano previsti gli «atti»), fanno per intero riferimento a comitati locali fortemente voluti rispettivamente da Antonio Daniele e Raffaele Sirri. È la ricchezza dell'organizzazione diciamo così «diffusa» della cultura, e delle manifestazioni culturali, in Italia: che ha poi magari per contrappeso una qualche difficoltà di coordinamento anche in ambito solo regionale: ma questo sarebbe più lungo, e più difficile, discorso. Prendiamo invece atto della tempestività con cui appaiono alle stampe gli «atti» del convegno di Rende, introdotti dallo stesso Daniele con le classiche *Due parole*. SERGIO ZATTI (*Natura e potere nell'«Aminta»*) dà conto *in limine* di quelli che a suo giudizio sono i risultati più interessanti della più o meno recente stagione degli studi sulla pastorale tassiana (la presa delle distanze, *in primis*, da una lettura «idillica» del testo), procedendo poi bene avanti, per conto proprio, sulla strada dell'evidenziazione delle ambiguità del Tasso (di *questo* Tasso) sul doppio registro della corte («potere») e della scena boschereccia («natura»). Ne risulterebbe drasticamente ridotta la distanza fra la *Liberata* e l'*Aminta*, ove si accetti la tesi (di per sé ovvia, ma forse problematica in riferimento alle opzioni tassiane) di una intrinseca «incapacità della cultura aristocratica di pensare davvero l'"altro" nella sua diversità etnica, religiosa e sociale». VERCINGETORIGE MARTIGNONE (*Tasso lirico fra tradizione e innovazione: i sonetti liminali del canzoniere Chigiano*) costruisce un vero e proprio commento in margine ai due testi di apertura e chiusura dell'autografo (*Vere fur queste gioie e questi ardori* e *Aprite gli occhi, o miseri mortali*: nn. 1 e 119 del *corpus* Solerti-Maier, evidentemente con consistenti differenze redazionali). Mentre per il contributo di FRANCESCO BAUSI (*Echi del Poliziano nella «Gerusalemme Liberata»*), apparso anche in rivista, rinvio alla segnalazione che se ne dette a suo tempo in questa sede (cfr. «Studi

Tassiani», XLV [1997], p. 269), per il saggio di DANTE DELLA TERZA (*Armida dalla «Liberata» alla «Conquistata»: genesi ed evoluzione del personaggio*) si rimanda qui stesso alla «scheda» relativa al convegno di Sorrento. Spetta a un non specialista, ma poeta in proprio, CESARE RUFFATO, interrogarsi su *I silenzi del Tasso*, ma con il formidabile supporto di un apparato documentario tutt'altro che improvvisato, organizzato «sulle voci delle famiglie *tacere* e *silenzio*», ma con un più che opportuno travalicamento nelle parole-tema, fra l'altro, *sonno* e *morte*. Per non dire che il poeta moderno, non ignaro di psicanalisi, e per di più di professione medico, si trova parecchio a suo agio nel ripercorrere le vicende biografiche del Tasso (e, ad esempio, la documentazione diffusa delle lettere) nel nome di quel «concetto di ombra» che nel Tasso si concretizza via via in «sparsi riferimenti [...] di lamentazione e di risentimento [...], quasi a perorare un risarcimento», ma anche in un «silenzio di abile dissimulazione [...] per il gioco delle parti (in un mondo al tramonto lussuoso di diffidenza, sospetto, gelosia)». Anche del saggio di ANTHONY OLDCORN (*«Ogni altezza s'inchina». Lettura del «Re Torrismondo»*) si è già data notizia in questo stesso numero, dal momento che esso compare anche negli «atti» del convegno di Torino; mentre il contributo di F. WALTER LUPI (*Sertorio Quattromani interprete del Tasso*), sulla scorta in primo luogo dei codici Reginensi Latini 1602-1603, traccia un articolato quadro della ricezione cosentina del Tasso (e più in genere del dibattito critico di secondo Cinquecento) ben oltre la pur importante presenza del Quattromani, fra lo scorcio del secolo e i primi due decenni del successivo, chiamando fra l'altro in causa anche Tommaso Campanella. FRANCO BREVINI (*Le traduzioni dialettali del Tasso*) ripercorre talune delle caratteristiche salienti dei numerosi «travestimenti» dialettali della *Liberata* (e non solo) fra Sei e Settecento, osservando opportunamente che «il primo Ottocento segna la linea di demarcazione oltre la quale le versioni dialettali decadranno ai livelli bassi del sistema letterario, bizzarri esercizi di vernacolari sperduti nella provincia italiana», mentre ERIKA KANDUTH (*Presenze del Tasso alla Corte imperiale*), in opportuna integrazione a un antecedente intervento al convegno ferrarese promosso dall'Istituto di Studi Rinascimentali di cui si dirà nel prossimo numero, intende «riscoprire e ribadire le impronte precise, effimere, allusive e modificate lasciate dal Tasso che, fra gli ultimi grandi poeti italiani, [...] e qualche tempo prima del Marino, ha inciso fondamentalmente sulla letteratura, ma anche sulla cultura dell'*Abendland*»: con molteplici «occasioni» della cultura tedesca, dal-

la situazione cinquecentesca al discrimine del *Torquato Tasso* goethiano. [*Guido Baldassarri*]

Formazione e fortuna del Tasso nella cultura della Serenissima, «atti» del Convegno di Studi nel IV centenario della morte di Torquato Tasso (1595-1995), Padova-Venezia, 10-11 novembre 1995, a cura di Luciana Borsetto e Bianca Maria Da Rif, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 1997, pp. 322.

Del Convegno in oggetto, promosso, oltre che dall'Istituto Veneto, dall'Università e dal Comune di Padova, dall'Accademia Galileiana, dall'Accademia Olimpica di Vicenza, dall'Accademia dei Concordi di Rovigo e dalla Biblioteca Nazionale Marciana, si è data diffusa notizia su questa stessa rivista (cfr. «Studi Tassiani», XLIII [1995], pp. 159-166). Il volume degli «atti», dopo una *Introduzione* delle due curatrici, che rapidamente ripercorrono i contributi qui raccolti, e il *Saluto* del Presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni, Gianvito Resta, si apre con un impegnativo studio dello stesso Resta (*Formazione e noviziato del Tassino*), che ripercorre gli anni cruciali dell'adolescenza e della prima giovinezza del Tasso, da Urbino a Venezia a Padova a Bologna e poi di nuovo a Padova, sino alle soglie della raccolta degli Eterei, e dunque del servizio estense. Anni ricchissimi di incontri e di occasioni, nelle Accademie, nell'Università, nelle pratiche cortigiane come nella conversazione fra gentiluomini, ma non meno densi, come si sa, di autonome iniziative, di una feconda stagione di riflessione teorica e di poesia: il frammento del *Gierusalemme*, il *Rinaldo*, i *Discorsi dell'arte poetica*, il folto gruppo delle rime «eteree». Su tutto questo, e su altro, insistono le pagine dello studioso; segnalerei fra le proposte più nuove in primo luogo l'invito, piuttosto deciso, a tornare per i *Discorsi* alla datazione serassiana (1564), sulla base di un doppio ordine di argomentazioni, la lunga assenza da Padova dello Speroni, la frequentazione della cui «privata camera» viene evocata come si sa nell'*Arte poetica*, e (direi in primo luogo) la grande distanza che intercorre tra la paginetta della *Prefazione* al *Rinaldo* e la complessità teorica dei *Discorsi* giovanili. È un ordine di prove certo meritevole di approfondimento, anche se il sospetto di una strategia smaliziata a monte dell'intera operazione del *Rinaldo* è più volte affiorato nel corso degli studi tassiani in decenni non lontanissimi, e se l'impresa del *Gierusalemme* pare da sola presupporre un nucleo di riflessione teorica assai più affine ai *Discorsi* che alla *Prefazione*. Anche sulla dialettica fra le polarità distinte dello Speroni e del Giraldi attiva in